



Bisogna ridare il mare ai siracusani espropriando strade private abusive e fermando gli illeciti in aumento



Don Rosario Lo Bello, come va?
Bene. Tanto apostolato. Bello soprattutto il tempo dedicato alla formazione. L'insegnamento presso lo Studio teologico, le ore di religione cattolica al liceo, la formazione dei miei giovani in parrocchia.

A Marina di Priolo l'acqua è buona e a Siracusa ci sono tanti alberi da essere diventati città di luce e di ombre

Sì, chi ha gestito l'IAS e si è arricchito, ha tanti malati di tumore sulla coscienza. Sull'ias un plauso alla magistratura per il lavoro svolto in questi anni recenti. La rata dei circoli, i grandi viaggi, gli studi e l'università ai figli, è tutto pane sporco, per usare una metafora cara al santo padre Francesco. Gli alberi sono odiati a Siracusa. Uno bravo psicologo potrebbe spiegarci perché il siracusano medio odia gli alberi. Tecnici del Comune che da circa vent'anni tagliano i cipressi delle strade (ma in mano a chi siamo?), semplici cittadini che tagliano alberi secolari nelle loro proprietà. L'albero ha una forma libera e sgrovigliata. Forse per questo è odiato dal siracusano bacchettone. Viviamo in una città sporca e brutta. Non esiste più campagna, ovunque caseggiati. Siamo una città avviluppata in un su-

dario di cemento, come scrisse su Siracusa Vincenzo Consolo. Si costruisce ovunque, nonostante ci siano meno abitanti. Un consiglio comunale, che si sente così attento alla cultura, all'ambiente, non è capace di cambiare il piano regolatore e mettere uno stop al consumo del suolo. Peraltro ci sono intere zone della città che muoiono. Da un lato Ortigia, luna park, dall'altro lato Pizzuta, Belvedere, Tremmilia. Nel mezzo corso Gelone, viale Teracati, zone disabitate e disadorne.

Il Petrolchimico di Siracusa cambia proprietari ogni sei mesi. È un periodo di transizione o c'è altro? I sindacati e Confindustria fanno qualche documento di routine, ma sostanzialmente sembra esserci odore di cloroformio..

Non ne ho idea. Gian Piero Reale è il nuovo presidente di Confindustria. Rispetto a qualcuno nel passato non è telecomandato. Ha intelligenza e parola. Con lui può esserci un cambiamento e investimenti nella formazione. I soldi del Petrolchimico andavano usati in altro modo. Non sol-

di solo per le squadrette di calcio delle parrocchie, o stipendi a dirigenti e consulenze profumate per professionisti inutili (una sorta di tangente alla città in cambio degli effetti nefasti dell'inquinamento). I soldi andavano e vanno impiegati per costruire un vero polo universitario, non necessariamente legato a Catania. Non dico che raccoglieremmo tutti i giovani che vanno via. Ma una buona parte di quelli che non possono pagarsi l'affitto a Milano o Torino sì. I corsi come quello sul patrimonio culturale valgono ma fino a un certo punto ... Bisognano ingegneria, specializzazioni di medici e tant'altro.

Molti stranieri che avevano scelto di vivere in Ortigia stanno facendo le valige ...

Non hai notato come a luglio il flusso dei turisti è diminuito? Il centro storico è invivibile. È tutto un mondo di prepotenza. Musica a tutto spiano, sporcizia, anarchia. Peraltro i prezzi aumentano e se prima Ortigia era il luogo di ritrovo dei ragazzini, oggi non lo è più. Tutto troppo costoso. I nostri adolescenti perderanno questo spazio a cielo aperto. Dall'al-

tro lato il litorale rimane inaccessibile perché abusi al Plemmirio ve ne sono tanti e soprattutto ora che gli stranieri comprano ville di famiglie siracusane ormai estinte o emigrate, gli illeciti aumentano. Cancelli e transenne ovunque. Ai nostri ragazzi rimane la città torrida e spopolata: il McDonald, il parco Robinson. Ai ragazzi, soprattutto quelli con pochi soldi, mare e Ortigia saranno loro sempre più vietati. Male che va se ne possono andare a farsi il bagno a Marina di Melilli, in mezzo all'arsenico ... Tutto questo ovviamente per noi credenti non va. Papa Francesco nella Laudato si è stato chiaro: la bellezza non va sottratta ai poveri! Bisognerebbe creare una commissione di tecnici. Rivedere la linea del demanio lungo il litorale. Multare chi ha distrutto le colonnine del demanio e riprendersi la costa. Lì dove invece il mare ha eroso la costa e il privato ormai tocca la battigia, iniziare a espropriare, espropriare anche le strade private e ridare il mare ai siracusani.

Continua a pag. 2

Hanno fatto tante battaglie sul Prg e per la poltrona fingono che Siracusa non sia stata travolta dal cemento

Continua da pagina 1

Don Rosario, per curiosità a che punto sono i lavori di riqualificazione della chiesa di San Cristoforo? Hai dimenticati i bocconi amari che sei stato costretto ad ingoiare?

I lavori sono partiti a pieno ritmo. A giugno inaugureremo la chiesa. Diventerà un luogo aperto di preghiera fino a sera tardi.

Ho visto Malena su rete 4. Ho visto decine di comparse anche sui merli della Cattedrale

Comparsa o gente vera? C'ero anche io e feci da li uno scherzo a coloro che poi divennero miei amici: Ettore Di Giovanni e Marco Fatuzzo. Ero ancora un seminarista ...

Parlare di migliorare la qualità della vita in Ortigia è una bugia che viene sempre detta puntualmente dopo che sono state fatte le peggio cose.

È un bisogno che viene dalla coscienza sporca?

Sul lungomare ci sono massi, paletti ovunque, e la spirale storta nella città di Archimede

Lavoretto utile. Estendere la ztl terrà lontani i siracusani e gli adolescenti dal centro chic. A tanta gente giova poi che i residenti vadano via ... Siamo in Sicilia e ovunque c'è una 'entità' che gestisce processi. Non tutti quelli che lavorano ad Ortigia sono brave persone. Però anche il resto della città ormai è nel disastro. Hai notato la nauseante puzza di plastica bruciata che si alza la



notte tra Isola Fontane Bianche? Tantissimi imprenditori, invece di smaltirle, bruciano le cassette di polistirolo delle piante di pomodoro. Poi, tra qualche mese, bruceranno i teloni di plastica usati per le melanzane. In traversa Tonnara alcuni privati chiudono una strada comunale. Si tengono le chiavi e con la loro auto bloccano anche l'accesso ai disabili. Le discoteche impazzano tutta la notte, tantissime feste abusive.

Siracusa è in mano allo straniero o più banalmente è nelle mani di politici scarsi quanto spregiudicati? Consiglio comunale deludente

con voltafaccia almeno inattesi?

L'ultimo sindaco capace è stato Marco Fatuzzo. Veramente credente, per lui non era importante andare alle processioni o fare l'elemosina, ma dare dignità a tutte le persone, attraverso l'attuazione dei diritti. Nessun straniero. È tutta una storia siracusana, e dei paesi limitrofi. A breve ci sarà da riprendere in mano la gestione dell'acqua pubblica e vedrai che tutti saranno amici. E la colpa non è tutta del sindaco. Cioè lui dice chiaramente quale è la sua idea di città. Le amministrazioni sono espressione della cultura siracusana. Ai siracusani la città piace così. La colpa è di tutti coloro che parlano di Siracusa come fosse una capitale di arte e cultura. Vedo tante pagine di pensionati senza alcun titolo che si occupano di storia patria, senza alcun approccio critico al presente. Questo atteggiamento è fazioso. Non aiuta a guardare alla realtà. La colpa è di coloro che hanno fatto battaglie contro il PRG e ora, per una poltrona, fanno finta che la città non è più quella piena di cemento che combattevamo.

E ora che succede?

Bisogna lavorare per il futuro perché il presente ha troppi limiti. Ecco perché mi sto dedicando ai ragazzi. Con loro parliamo di fede, di teologia, facciamo servizio ai poveri, e discutiamo di dottrina sociale della Chiesa: Populorum Progressio, Laudato sì, Fratelli tutti.



Pippo Lantieri partendo dalla Giudecca incontrò tutti i leader del Pianeta Aveva il segreto per la pace nel mondo

(cc) Era il 1968: all'epoca Giuseppe Lantieri abitava al quartiere della Giudecca, a Siracusa, e lì lo andò a trovare il giornalista Armando Greco, al quale il famoso settimanale dell'epoca "ABC" aveva commissionato un'intervista sull'Uomo della Pace, che titolò "Lo sprint finale dell'uomo della Pace", uscito il 4 Ottobre 1968, e che iniziava così: "Non ditegli che è un pazzo, perché oltre ad andare sulle furie vi sbandiera davanti agli occhi tanto di certificato medico in cui viene definito sanissimo di mente. Non ditegli che è un mitomane, perché vi esibisce tutta una serie di lettere ufficiali rilasciate e controfirmate dai Capi di Stato più prestigiosi del secolo, da Mao Tse Tung alla signora Gandhi. Giuseppe Lantieri si sente soltanto l'Uomo della Pace, inventore e fautore di una formula infallibile, articolata in quattro punti per fare cessare immediatamente le ostilità in Vietnam. Ne è dato sapere vagamente di che tipo sia tale formula, perché egli ha promesso formalmente a se stesso di renderla pubblica soltanto di fronte all'Assemblea dell'Onu, a tale scopo ovviamente riunita". La sua casa era un museo di certificati, di attestati e di ricordi, di regali ricevuti da tut-to il mondo, da quella parte del mondo che non giudicava pazzesco il suo progetto di riportare la pace in Vietnam. All'epoca Pippo Lantieri aveva 49 anni ed ebbe dedicato un colloquio di un'ora e quindici minuti dal senatore Kennedy, che aveva tenuto Amintore Fanfani solo per quindici minuti, uno dei pochi politici italiani che non rispose ai suoi appelli!

LA STORIA

Figlio di un venditore ambulante, Salvatore, e di una casalinga, Carmela Spada, Giuseppe Lantieri era nato a Siracusa il 19 Aprile 1919, dove morì il 5 novembre del 1975. Andò a scuola fino alla terza elementare e poi subito a lavorare. col padre. Durante il servizio militare, nel 1938, Giuseppe Lantieri, Pippo per amici e parenti, prestò servizio nella Marina e finì a Pechino dove fece la guardia del corpo dell'ambasciatore italiano, Tagliani. Per due anni e mezzo rimane in Cina e conosce Ciu En Lai, col quale stringe rapporti di amicizia tali da inculcargli quei sentimenti di pace che dopo perseguirà caparbiamente. Torna in Italia nel 1940 e frequenta le palestre di atletica diventando anche campione italiano di lotta greco-romana. A Siracusa apre un chiosco di bibite in Piazza Pancali, gassose, aranciate, biscotti, torrone e... bomboloni, quel nuovo dolce che riscuoterà grande successo e che mai più nessuno farà! Lascia però ben presto quel lavoro perchè l'acqua gli crea dei fastidi alle mani e quindi cambia lavoro. Si dà al commercio di calzature e abbigliamento. Si sposa con Carmela Spada e hanno tre figli, Sebastiano, detto Totuccio, morto nel 1994, Giovanna che sposò Sebastiano Strano, pensionato Enel, del 1944, e Sebastiano, del 1946, pensionato Sincat. Nell'agosto del 1966 decide di iniziare una campagna per diffondere la Pace nel mondo e si ricorda di essere amico di Ciu En Lai. Gli scrisse per due volte, fin quando non ricevette risposta, quando Ciu En Lai gli mandò a dire che avrebbe avuto molto piacere di rivederlo, avvertendolo però che il regime che vigeva in Cina "non si confaceva a un suo eventuale



viaggio", così come dichiarò lo stesso Pippo Lantieri al settimanale "L'Eco di Sicilia" del 4 Dicembre 1972. Già nel 1967, l'11 Luglio, l'ufficio del segretario generale delle Nazioni Unite, rispondeva "di non essere in grado di organizzare l'incontro che chiedeva con i delegati dei governi vietnamiti", ringraziandolo però della richiesta fatta che assicurava di "tenere in giusta considerazione".

UN UOMO LIBERO

Portò la voce degli uomini liberi in giro per il mondo e da lui sarebbe partita quella crociata moderna verso la Pace, tanto che in pochi anni Pippo Lantieri si guadagnò l'epiteto di "Uomo della Pace". A Roma, al Grand Hotel nella sala "Ritz", incontrò l'ambasciatore cinese Shen Ping e la consorte e si fece fotografare immortalando così quel suo incontro in cui si parlò di politiche della distensione, un termine allora in voga in politica estera. A lui consegnò due "Papi" che raffiguravano uno la Grotta dei Cordari e un altro il Teatro Greco, omaggio dell'allora Ente del Turismo, presieduto da Vincenzo Bondi e una copia del libro di Piero Fillioley, "Ventanni dopo il po-destà".

Sempre in quel periodo incontrò sempre a Roma l'allora ministro Antonio Gava, futuro ministro dei Rapporti con il Parlamento e delle Poste, e ancora andò a Firenze per conoscerne il famoso sindaco Giorgio La Pira, originario di Pozzallo col quale scambiò alcune idee sulla Pace. Pippo Lantieri non comunicò mai la sua idea concreta per unire i popoli, lasciava sempre gli interlocutori ammaliati dei suoi incontri delle sue foto, ma non svelò i suoi discorsi.

Tuttavia, è rimasto famoso per questa

attività che lo portò anche negli Stati Uniti d'America dove incontrò John e Robert Kennedy. A Brooklyn Pippo Lantieri incontrò anche suo fratello...e altre personalità del mondo agricolo e industriale. A New York incontrò l'onorevole Procaccino, un italo americano che all'epoca era vicesindaco del comune newyorkese, al quale offrì una pergamena con il disegno di un'anfora greca. "L'Uomo della Pace" siracusano aveva anche avuto una fitta corrispondenza con il segretario dell'Onu del tempo, U-Thant. "Mi ricevettero fraternamente-raccontò Pippo Lantieri al suo ritorno a Siracusa - e mi presentarono a molte personalità americane tra le quali il vicesindaco di New York, Mr. Procaccino, primo consigliere del presidente Johnson, Michel Restivo e la senatrice Mary Sanson".

Durante quel viaggio in America gli arbitri siculo-americani gli affidarono un trofeo da consegnare all'arbitro siracusano, l'internazionale, Concetto Lo Bello.

E lì incontrò anche il giornalista Ruggero Orlando, allora inviato speciale della RAI, e dopo anche Tito Stagno, protagonista delle telecronache degli atterraggi lunari.

Dopo, Pippo Lantieri, visitò la Romania, incontrando il premier Ceacescu al quale portò come doni alcuni prodotti artigianali siracusani e da lì raggiunse l'Unione Sovietica. Continuò intanto a portare quella sua parola di Pace ovunque. E' il tempo in cui comincia una sorta di pellegrinaggio per cui colleziona diversi divieti: a Mosca doveva incontrare Breznev, Kossighin e Podgorni, ma gli fu negato il visto d'ingresso così come in Cecoslovacchia, dove si era recato subi-

to dopo e dove avrebbe dovuto incontrare la madre di Jan Palack per consegnargli una medaglia d'oro in memoria dell'alta figura del figlio, appunto. Altro incontro di alto prestigio fu quello che portò Lantieri in Svezia dove conobbe Re Gustavo, "il più grande democratico che io abbia conosciuto - ebbe a dichiarare ai giornalisti al suo ritorno - che mi dedicò oltre un ora di colloquio." In Svezia entrò in contatto con la "Delegazione per la Pace nel mondo" che lo invitò a recarsi in Olanda dove regnava la regina Giuliana, che lo invitò al battesimo della sua nipotina Chester. Pippo Lantieri andò anche in Israele, ricevuto dal primo ministro Golda Meyer che gli affidò un messaggio da consegnare al presidente egiziano Nasser, dichiarando di essere disponibile a incontrarlo in qualunque momento, ma fu bloccato da un capitano dell'esercito egiziano e diffidato a rientrare subito in Italia. Pippo Lantieri lavorò moltissimo, poi, per organizzare il viaggio in Inghilterra per incontrare la regina Elisabetta, ma anche qui, a Dover per l'esattezza, fu arrestato e dichiarato in stato di fermo per dieci ore.

"NON SONO UNA SPIA"

"Tutti, lì, pensavano che fossi una spia, dichiarò ai giornali dell'epoca - e allora mi fu concesso di incontrare alcuni delegati di Sua Maestà." Il viaggio continuò per la Francia, dove Lantieri fu sospettato di essere un contrabbandiere di diamanti, bloccato quindi alla Dogana, solo perché "i tacchi delle scarpe suonavano a vuoto", dichiarerà al cronista che lo intervistò per "L'eco di Sicilia" al quale aggiunse che poi "gli diedero il visto". C'era, a quei tempi, tensione un po' ovunque, d'altra parte come sempre nei secoli, e Pippo Lantieri andò anche a Malta a incontrare Don Mintoff, imbarcandosi direttamente dalla vicina Siracusa su un piroscafo di linea e proseguendo poi per Tripoli per far visita a Gheddafi.

"Al Presidente aveva inviato una lunga lettera in cui spiega i motivi del viaggio - scriveva il settimanale La Domenica - da ricercare nel riavvicinamento delle due popolazioni con la Sicilia, aggiungendo anche le credenziali accumulate nel suo lungo peregrinare nel mondo." Il sindaco di Siracusa, On. Marcello Sgarlata, gli affidò due medaglie d'oro riproduttrici la Venere Anadiomene e il Teatro Greco, da consegnare rispettivamente a Don Mintoff e poi a Gheddafi, andando a Tripoli direttamente da Malta. Nel 1973 decide di andare a Suez e annuncia di volere isolarsi su una zattera in mezzo al Canale e iniziare lo sciopero della fame fino a quando Israele ed Egitto non si saranno incontrati per avviare concreti negoziati di pace, frutto di quella lettera che gli aveva consegnato Golda Meier. La difficoltà era quella di potere arrivare a Suez. In preparazione delle prossime fatiche, Lantieri si rinfranca a Roma, dove nel corso di un ricevimento mondano, incontra il regista Michelangelo Antonioni e il giornalista Andrea Barbato. E ancora, ci piace concludere questo amarcord con quanto ha scritto Carmelo Tuccitto in "Siracusanerie". Pippo Lantieri "è quel personaggio che, avvicinato da due sconosciuti al Caffè Centrale di Piazza Archimede, rifiutò cinque milioni a lui offerti qualora avesse rivelato quel suo segreto della Pace nel mondo."

La fanciulla sfilò la camicia a Paolino e gli massaggiò dolcemente il petto con due manine piccole e morbide

Seconda puntata di "Ulisse di Sicilia", un romanzo di Liddo Schiavo.

L'elegante e distinto ufficiale inglese, a causa del pugno e dei frantumi della lente perse l'occhio. A differenza del povero ciclope Polifemo ne ebbe sempre un altro col quale sperò per tutta la vita di indentificare Paolino, per dar sfogo alla rabbia che per il resto della sua esistenza si portò dentro, costretto a sostituire l'amato monocolo con una meno elegante benda nera.

Nella fuga, Paolino, non ripercorse la pista fatta all'andata, per paura di essere riacciuffato si addentrò lungo il deserto bianco e polveroso. Di notte, privo di bussola e di riferimenti, da esperto marinaio si orientò con la stella polare, ma anche fiutando la salinità del mare che percepiva vicino. Vi giunse alle prime luci dell'alba, vi si gettò dentro, per togliersi di dosso la sabbia accumulata lungo il percorso e per qualche minuto si lasciò carezzare dalle calde e morbide onde di quel mare, tanto simile al suo. Mangiò un po' di pane, consumò una gavetta d'acqua, poi con lo sguardo, cercò un posto dove nascondersi. Salito sul promontorio messo a guardia all'insenatura, scorse una costruzione in pietra bianca e liscia. Sembrava disabitata, poteva essere un ottimo rifugio per passarvi dentro il giorno, al riparo del sole e dai carcerieri inglesi, rinfrancarsi un po' per poi continuare la fuga la notte appresso. Fece il giro dell'abitazione che finiva a strapiombo sulla scogliera liscia e bianca. Da sopra il promontorio, puntò l'orizzonte dietro il quale si celava la sua casa e la dolcissima sposa. Poi si accorse di un'unica porta di accesso alla costruzione, sembrava accostata, la spinse ed entrò. Una grande stanza buia si aprì al suo passo. Quando gli occhi si abituarono all'oscurità, notò dei grandi tappeti policromi appesi alle pareti e una fioca luce provenire al di là di un'arcata, dal quale si accedeva a un altro ambiente. Guardingo la attraversò e si trovò in un ambiente assai simile al primo dove alcune alte stuoie stavano poggiate al pavimento e con le pareti tappezzate sempre da grandi tappeti. A differenza del primo locale al centro del camerone un fuoco tenue ardeva dentro un braciere in metallo. Vi si avvicinò e si accorse che stranamente quel fuoco non dava calore, anzi espandeva un senso di frescura e lo stesso fumo generato dalle fiammelle vive e scoppiettanti, anziché dare fastidio al respiro liberava i bronchi intasati dalla sabbia e dal calore. Anche il colore del fumo appariva strano, verde fluorescente, saliva diritto verso il soffitto per poi ridiscendere lento accarezzando le pareti che di quel fumo sembravano fatte.

Paolino stava riflettendo se fuggire da quel posto, che tanta inquietudine gli procurava, o rimanere quando scorse, accovacciata in un angolo, una figura umana avvolta in morbidi panni bianchi, che appena lasciavano intravedere gli occhi e i piedi. Fissò a lungo quegli occhi neri e misteriosi fin quando si convinse che non potevano essere che gli occhi di una fanciulla. La certezza che si trattasse di una donna la ebbe osservando i piedi: Lunghi, affusolati, dalle dita perfettamente tornite e dalle unghie dipinte come la madreperla, in perfetto contrasto con la pelle scura.

Non sapendo come comportarsi, Paolino, decise che per prima cosa sarebbe stato opportuno salutare quella donna alla quale aveva profanato l'abitazione. Lo fece prima in italiano, poi in tutte le lingue che conosceva. Non ottenendo alcuna risposta iniziò a battersi tutta una serie di scuse. Disse che si era perso, che cercava informazioni, che cercava qualcuno che affittasse imbarcazioni e tante altre stupidaggini convinto che la donna non lo capisse.

A un certo momento la fanciulla si alzò ponendosi di fronte a Paolino, le puntò le pupille nere dentro le sue, poi gli prese la mano e lo condusse in un'altra stanza, sempre buia e fresca, scavata nella roccia viva, nella quale scorreva un rigagnolo di acqua fumante verde e fluorescente, la quale terminava in una profonda pozza al centro di



quello strano ambiente. Li giunti la fanciulla sfilò la camicia a Paolino e gli massaggiò il petto con due manine abili, piccole e morbide, le quali dita affusolate terminavano con lunghissime unghie, anch'esse laccate color madreperla, con le quali prese a graffiare dolcemente i fianchi dell'uomo incredulo, convinto che stesse sognando. Senza proferire parola la donna tolse a Paolino il resto degli abiti e lo condusse all'interno della pozza d'acqua verde e fumante, immergendosi anch'ella fino alla vita. Giunti dentro raccolse con ambedue le mani unite la nebbiolina verde e fluorescente che fuoriusciva dall'acqua sotto forma di vapore e a più riprese la pose sotto il naso e la bocca dell'uomo che la inalò profondamente. A ogni respiro Paolino sentì un fuoco accendersi dentro e allo stesso tempo la mente svuotarsi di pensieri, ansie e preoccupazioni. Provò una sensazione di benessere e di onnipotenza che mai aveva percepito e mai più in vita sua avrebbe provato. Era totalmente stordito quando la donna si svestì completamente e si mostrò in tutta la sua radiosa bellezza, per la quale non esistono termini o similitudini per poter descrivere. Paolino non riuscì a far altro che stringerla a sé, senza nulla pensare. L'ultima volta che aveva assaporato l'amore era stato con la moglie dalla pelle candida e dagli occhi di luna. Tra le braccia di quella creatura uscita da chi sa quale sogno, dimenticò tutto, persino lo sguardo della sposa amata, prima sempre presente in ogni attimo della sua lontananza. Si lanciò in un focoso e lungo amplesso che nel suo pensiero dovette durare un giorno e una notte, ma che nella realtà durò più di cinque anni. Tanto fu il tempo reale che trascorse fra le mura di quella strana abitazione. Stordito dai fumi allucinogeni con i quali la donna misteriosa lo nutriva, non si rese conto di quanto tempo fosse passato e che quel malsano accoppiamento non fu solo uno interminabile, bensì tanti quanti furono i giorni di convivenza.

La guerra era decisamente finita, i prigionieri italiani erano tutti tornati a casa. Alcuni di essi avevano raccontato alla moglie le prodezze del marito, che non si era piegato e che era invece riuscito a fuggire dal campo dopo aver accettato di un occhio il perfido e distinto ufficiale inglese. Poi, poverino, si era dovuto perdere nel deserto e sicuramente colpito a morte dal sole cocente, anche se il corpo non era stato mai trovato.

La non più giovane moglie non volle, però, mai credere alla morte del marito. Aveva chiara la sensazione che lui fosse ancora in vita e che prima o poi sarebbe ritornato a casa. La avrebbe guardata nei

profondi occhi cerulei e poi nuovamente accarezzato la sua pelle candida e morbida.

Il figlio nato dall'amore dei due compiva quel giorno quattordici anni ed era già un uomo fatto, nonostante la madre si ostinasse a mandarlo a scuola con i pantaloni corti e le calze sotto il ginocchio, dai quali fuoriusciva una folta peluria nera, che oltre a creargli qualche disagio attestavano la raggiunta maturità. Per fortuna non soffrirono di problemi economici in quanto l'azienda di Paolino, gestita da un fratello di suo padre, prosperava e consentiva ai congiunti di vivere agiatamente. Anche il vecchio zio traeva di che vivere da quella attività e con i suoi tre figli maschi. Prestò, però, il vecchio familiare si ammalò di una grave malattia e pertanto venne sostituito nella direzione dai figli, che del padre non possedevano l'onestà e l'affetto per Paolino. Questi una sera si presentarono dinnanzi gli occhi cerulei della sposa dello scomparso che sbigottiti dovettero assistere a una scenata che mai avrebbero immaginato.

Il maggiore di essi, tirato a lucido per l'occasione, col vestito della domenica, come pure i fratelli, disse alla donna: <Paolino manca da casa da quindici anni, anche se il suo corpo non si è mai trovato, sarà sicuramente morto. Tu non puoi più vivere da sola, scegli uno di noi a capo della tua casa e della conserva.>

A quelle intimazioni la candida pelle della sposa di Paolino divenne rossa per la vergogna. Non aveva mai creduto che suo marito fosse morto, né aveva mai pensato di riprendere marito. Il più giovane dei cugini era qualche anno più grande di suo figlio, come avrebbe potuto sposarlo?

Li per li, non seppe cosa rispondere. Celò la rabbia che la divorava e la vergogna e disse che le occorreva del tempo per riflettere chi scegliere dei tre e anche che avrebbe dovuto avere la certezza che suo marito fosse veramente morto. Comunicò la decisione di mandare il figlio a Roma, presso una famiglia di amici, col loro aiuto avrebbe effettuato le dovute ricerche presso gli atti del disciolto ministero della guerra.

Il più grande di età e di arroganza acconsentì con un gesto del capo, poi sentenziò glaciale: <Sei mesi, non di più. Dopodiché i tuoi affari andranno in malora!>

Dopo qualche giorno la donna accompagnò il figlio alla stazione e lo imbarcò su un vagone letto diretto a Roma Termini, lì lo avrebbe atteso il cavalier Terenzi, dirigente governativo e vecchio amico di suo suocero. Per l'occasione aveva com-

prato al figlio un abito antracite di ottima fattura, con i pantaloni lunghi fino alle caviglie. Così abbigliato dava l'impressione di essere un uomo fatto, anche se alcuni modi del ragazzo denunciavano un fare fanciullesco. Vide partire il treno che seguì con lo sguardo fin dove poté, fin quando il fumo della locomotiva non si mischiò a quello delle plumbee nuvole che solcavano l'orizzonte.

Tornata a casa ebbe la sgradita sorpresa di trovare i tre cugini seduti in salotto, bere, fumare e scherzare fra loro, utilizzando un gergo da trivio. Il maggiore le disse di preparargli la cena e da quella sera il suo compito fu quello di cucinare per i novelli Proci che dentro casa sua e di Paolino si insediavano con arroganza e prepotenza.

Paolino giaceva sdraiato su un'alta stuoia damascata. Osservava i ricami policromi di un tappeto che oscillava sopra il suo volto: Sembravano serpi, bische dalla lingua sdoppiata, visceri rettili, ragni e scorpioni, intenti a sbranarsi fra loro. Chiuse gli occhi ma quelle visioni

non cessarono, anzi da sotto le palpebre si fecero più insistenti e orride. Furono alcune gelide lacrime a ripulirgli la vista da quelle terrificanti visioni e a ricondurlo alla realtà. Non provava più il senso di benessere e di serenità che per tutto quel tempo lo aveva accompagnato, anzi era in preda a una strana agitazione che gli tormentava gli arti e soprattutto l'anima. Per un attimo rivide gli occhi cerulei della sposa amata. Si sforzò di mettere a fuoco quella visione, ma ne trasse solamente un'ansia maggiore. Pian piano il volto della moglie prese forma. Cominciò a ripresentarsi il ricordo della sposa, della casa, della sua terra; da tanto tempo sopito. Raccolgendo le poche forze si alzò dalla stuoia e si addentrò dentro l'ambiente con la pozza al centro dal quale fuoriusciva il fumo verde. La nebbiolina verde e fluorescente era sparita, spenta definitivamente e lo specchio d'acqua dal quale proveniva, che ricordava fresco e cristallino ora appariva fangoso e putrido. Riuscì comunque a specchiarsi in quelle acque, vide il suo volto stanco e lercio, la barba lunga fino al torace come anche i capelli imbiancati e lunghi fin sotto le spalle. Spaventato si diresse verso l'altro ambiente, dove prima ardevano tizzoni dai quali veniva fuori una colonna di fumo verde. Era spento e dalla cenere, oltre a una luce fioca, proveniva una caligine lattiginosa e nauseabonda. Con un grido disumano invocò la creatura che gli aveva offerto voluttà e ospitalità. Nessuno rispose. Stava per fuggire via quando la intravide, sdraiata su un fianco, su una delle alte stuoie, col viso rivolto alla parete. Gli si avvicinò, le sfiorò le spalle con le dita, non ottenne alcun cenno. La scosse inutilmente più forte, poi la girò verso di lui. Rimase pietrificato trovandosi fra le braccia il cadavere di una donna laida, vecchia e decrepita, dagli occhi affossati, dalla pelle solcata dalla vecchiazza, dal naso simile agli uncini che dalle sue parti usavano per pescare. Le minuscole e abili manine, dalle unghie di madreperla, sembravano rami secchi bruciati dal deserto. Tra quei rami avvizziti stava stretto un rotolo di pergamena. Paolino lo sfilò avendo cura di non sciuparlo, lo aprì e lo lesse:

"Gentile forestiero hai goduto di quella che effettivamente ero in gioventù." Stava scritto in francese. Continuò a leggere; "Il fungo del deserto che lascio consumare sul fuoco e scioglivo nell'acqua, ha dato a me l'illusione di essere ancora giovane e a te di godere della mia falsa gioventù appagandoti e rendendoti felice. Ho visto il sole rigirare la terra per oltre ottanta volte e le stagioni alternarsi altrettante volte. Parto, per il mio ultimo viaggio, compiaciuta."

Anni '70 con la disco music e la musica dance, nascevano le prime radio libere e si ascoltavano Pink Floyd, Doors, Genesis..

Gli anni Settanta (i mitici anni compresi tra il 1970 e il 1979), sono stati anni rivoluzionari, simbolo di libertà, di trasgressione e di lotte politiche. Un decennio ricco di simboli ed icone intramontabili, capaci di creare un mix di culture, tendenze e modi d'espressione che possiamo definire ancora oggi uno stile unico ed inconfondibile: lo stile anni '70.

Le proteste pacifiche del '68 lasciano il posto ad un clima di violenza estrema tra giovani militanti di estrema destra e di estrema sinistra. Nascono cellule terroristiche strutturate ed organizzate, in grado di compiere stragi che rimarranno per sempre impresse nella nostra memoria.

Tutto iniziò con il pranzo di una domenica del 1974 quando mio padre mi propose di andare a lavorare al "Mulino e Pastificio S. Lucia" e la possibilità di continuare gli studi alla scuola serale. Scese una cappa di silenzio nella tavola, io avevo solamente 16 anni... mia madre mi disse di provare un giorno e poi avrei deciso in piena autonomia. Cominciai a fantasticare come sarebbe stato quel Mulino, avevo solamente in mente una visione cinematografica... Macchine girate da muli, sacchi pieni di frumento, rumore assordante e soprattutto dipendenti sani e robusti, io ero gracile e sottopeso...

Decisi di andare a provare era il 1° ottobre del 1974 ed invece di sentire la campanella per entrare in classe sentii una Sirena che dava il Via al lavoro... e così fu.

Fui assegnato alla zona Pastificio e non al Mulino, il Mega Direttore Gallo "U Capu", uomo intransigente, volitivo e marcatamente di destra, forse vide in me tutto tranne che il forte e sano operaio da spedire al Mulino e per mia fortuna fui assegnato al confezionamento della filiera pasta corta, e fu così che rimasi al Pastificio per ben 30 anni...

Incominciai a maturare un sentimento di impegno sindacale e politico per migliorare il mio stato di lavoratore, e proprio in coincidenza di tale consapevolezza fui spettatore incredulo di una delle pagine più drammatiche della storia politica del nostro paese, maturata in un clima di disordine politico e sociale senza precedenti, che sarà ricordata come gli "anni di piombo" e che raggiunse il suo culmine nel 1978 con il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro.

Un decennio dalle tinte forti e di grande competizione in tutti i campi: si fanno sentire sempre di più la presenza dei media, che entrano di prepotenza nella nostra vita quotidiana, le contestazioni scaturite dalle tensioni generazionali e gli atteggiamenti aggressivi. Il sesso e le droghe diventano parte integrante dello stile di vita di molti miei coetanei.

Emerge ovunque la creatività, la trasgressione, la voglia di progresso a tutti i costi. I colori dai tessuti fioriti e i jeans a campana rappresentano la nuova tendenza che si identifica negli Hippies, movimento formato dai cosiddetti "figli dei fiori" che accoglie tra i suoi proseliti schiere di giovani pacifisti.

Anch'io cominciai a far parte di piccole trasformazioni personali e sociali... il giorno dello stipendio fu emozionante ed incredibilmente ingenuo, fui chiamato a riscuotere in segreteria lo stipendio (era stata pattuita la cifra di **Ottantamila lire**), vidi una giovane segretaria che incominciò a contare le carte monete da darmi e con mia grande emozione dopo sessanta, settanta, ottanta continuò ancora novanta fermandosi alla faticosa somma di **Centoquarantamila lire** (Volevo dire qualcosa... forse avete sbagliato, ma non dissi niente). All'uscita dell'ufficio trovai il Sig. Rollo (Socio) e mi disse... "Contento" ed io ingenuamente risposi "Urca! Mi aveva detto 80 mila lire" Beh rispose Lui... C'è stato il contratto nazionale, io non capii al momento cosa fosse successo poi i miei compagni di lavoro mi spiegarono tutto.

Anche se vivevo in una piccola realtà del profondo sud grazie alla televisione mi rendevo conto delle trasformazioni in tutti i campi.

Sono gli anni di Andy Warhol, figura di spicco della Pop art che, attraverso i colori accesi e vivaci tipici delle sue rappresentazioni, tenta di nascondere l'angoscia esistenziale della società dei consumi, conseguenza della globalizzazione dei mercati. Con lo sviluppo del consumismo nascono anche in Italia le prime associazioni di consumatori.

Io entrai effettivamente al Partito Socialista seguendo il Prof. Luciano Nicastro, docente di Storia e Filosofia al liceo Scientifico di Ragusa, che in precedenza aveva fondato una associazione culturale denominata "Quaderni Iblei" alla quale io partecipai. In quella circostanza nacque il mio primo Giornale "Il Picchio Ibleo" un'emozione indescrivibile... paragonata alla nascita di un primogenito.

Grazie alla nascita di nuovi media, come le tv private via cavo, si affinarono le tecniche e la comunicazione di marketing. Si svilupparono un nuovo tipo di comunicazione decisamente più professionale, basato sul concetto dell'immagine. La comunicazione integrata, ovvero il sapiente utilizzo di marketing e media, diventa la soluzione vincente nella competizione di mercato.



Mi rendevo conto che stavo vivendo dei momenti storici anche in ambito musicale e comunicativo: si ballava la disco music, la musica dance, nascevano le prime radio libere che cambiarono il mondo della comunicazione radiofonica e si ascoltavano i grandi miti del rock: Pink Floyd, Doors, Led Zepppelin, Deep Purple, Genesis e tanti altri.

Un'ondata musicale di così grande intensità e creatività che non avrà eguali negli ultimi sessant'anni.

Anche nella mia città nacquero le radio e le TV private a cui partecipai in modo attivo: tra queste "Radio Progresso"; in seguito fui Direttore del Radio Giornale "Onda BLU" e direttore artistico di una TV locale "Rete Sei"; fui anche editore e direttore di "Radio Club".

In generale possiamo affermare che anche gli anni '70, esattamente come il decennio precedente, sono stati anni assolutamente rivoluzionari e determinanti per il proseguimento di quella grande svolta economica e sociale che ci avrebbe proiettato negli anni '80.

Salvatore Battaglia

Presidente Accademia delle Prefi



2006 : Auguri a chi abbiamo ignorato ma che certamente non abbiamo dimenticato

Per fortuna, la scrittura non arrossisce

Sembra che sia passato un secolo, ma non è così. Parliamo della classe dirigente siracusana del 2006. Curioso pubblicare gli auguri di fine anno del 2006, curioso e interessante.

Ci siamo anche quest'anno. E' giunta l'ora del "pistolotto" di fine anno. Quella sorta di sermoncino da pretino di campagna, che placa le coscienze, conciliando il bene e il male, il bello e il brutto, il giusto con l'iniquo e rende tutti felici. Auguri, auguri a tutti: ai lunghi e ai corti!! Siamo alle solite geremiadi, quei mugugni dello spirito natalizio, che nessuno sente più. La melassa del finto buonismo natalizio si spande in maniera vischiosa e melliflua anche tra le vie e le piazze della nostra sperduta e viziosa Siracusa, illuminata dai fuochi fatui di Granata. Ci sia consentito andare in senso opposto. Ci sia consentito essere "egregi", cioè di uscire fuori dal gregge, di buttare via l'ipocrita maschera del "vulemosi bene" ad orologeria. Tanto, sappiamo bene che il primo del 2007 si tornerà tutti in trincea, con le baionette innestate nei fucili, a difendere il proprio orticello e la propria bandiera. "I Fatti" sono fatti così... Qualcuno ci considera una sorta di Lucignolo, un cattivo compagno, che induce solo a cattivi pensieri, ma non è così. Facciamo un mestiere nobile che consiste nel tenere accesa la fiammella delle coscienze più libere di questa città. Il nostro mestiere non è quello di compiacere tutti. E così, il Sindaco (don Rodrigo) ammonisce i suoi "bravi" assessori dal frequentare le cattive compagnie de "I Fatti", tuttavia ci aspettiamo proprio da Lui, che si sente il più vergato dal nostro giornale, gli auguri più veri e sinceri. Sarebbe un gesto di grande respiro e di raffinata coloritura politica, che dimostrerebbe un alto senso dell'etica e dello stile. Possedere etica politica vuol dire avere assunzione con parecchie parole che iniziano con la erre: Rispetto, Responsabilità, Riconoscimento, Reciprocità e Relazione. Etica vuol dire avere capacità di ascolto e di empatia, ed avere anche il coraggio di subire il giudizio della gente.

Il nostro primo augurio, politicamente corretto, vada a **Titti Bufardecì**, che smessi i panni di Radames nell'Aida, possa camminare più spesso a piedi tra la gente più umile e povera di questa città, per ascoltare i veri bisogni dei Siracusani che lo hanno votato e hanno sperato in un sindaco meno artificioso e inautentico. Il Natale ha un grande pregio, quello di evocare un luogo dell'anima da tutti dimenticato che si chiama coscienza. Tuttavia, con estrema incoscienza, ci va di ricordare ancora una volta, con un lazzo e un motteggio, gli attori che hanno animato la scena del presepe di questa città durante il 2006 sperando che il 2007 non finisca nuovamente a tarallucci e vino...

Auguri ai colleghi giornalisti di Siracusa, frequentatori di mezzani e abitanti assoluti della terra di mezzo. Auguri alla moltitudine di Vigili Urbani che popolano Siracusa, con la speranza che possano dare un senso alla loro divisa. Auguri a **Ferrazzano** che da consulente alla viabilità sogna una divisa da assessore ai Vigili Urbani. Auguri a **Fabio Granata**: smaniante e borioso come don Chisciotte della mancia. Auguri a **Lino Elicona** Sancho Pancia, fido scudiero. Auguri al turismo di Siracusa, agli alberghi a cinquestelle che convivono con i mille camper che esalano aromi arabi, offrendo panini con la carne di cavallo. Auguri a **Mariella Muti** sottointendente. Auguri a **Sebastiano Lo Monaco** come Gloria Swanson nel viale del Tramonto. Auguri a **Claudio Aprile** per il quale sogniamo la ribalta del Teatro Greco nei panni di Sansone con i Filistei. Auguri a **Rita Frontino**, no limits. Auguri a **Glauco Reale** siracusa-



Il nostro anche quest'anno. E' giunta l'ora del "pistolotto" di fine anno. Quella sorta di sermoncino da pretino di campagna, che placa le coscienze, conciliando il bene e il male, il bello e il brutto, il giusto con l'iniquo e rende tutti felici. Auguri, auguri a tutti: ai lunghi e ai corti!! Siamo alle solite geremiadi, quei mugugni dello spirito natalizio, che nessuno sente più. La melassa del finto buonismo natalizio si spande in maniera vischiosa e melliflua anche tra le vie e le piazze della nostra sperduta e viziosa Siracusa, illuminata dai fuochi fatui di Granata. Ci sia consentito andare in senso opposto. Ci sia consentito essere "egregi", cioè di uscire fuori dal gregge, di buttare via l'ipocrita maschera del "vulemosi bene" ad orologeria. Tanto, sappiamo bene che il primo del 2007 si tornerà tutti in trincea, con le baionette innestate nei fucili, a difendere il proprio orticello e la propria bandiera. "I Fatti" sono fatti così... Qualcuno ci considera una sorta di Lucignolo, un cattivo compagno, che induce solo a cattivi pensieri, ma non è così. Facciamo un mestiere nobile che consiste nel tenere accesa la fiammella delle coscienze più libere di questa città. Il nostro mestiere non è quello di compiacere tutti. E così, il Sindaco (don Rodrigo) ammonisce i suoi "bravi" assessori dal frequentare le cattive compagnie de "I Fatti", tuttavia ci aspettiamo proprio da Lui, che si sente il più vergato dal nostro giornale, gli auguri più veri e sinceri. Sarebbe un gesto di grande respiro e di raffinata coloritura politica, che dimostrerebbe un alto senso dell'etica e dello stile. Possedere etica politica vuol dire avere assunzione con parecchie parole che iniziano con la erre: Rispetto, Responsabilità, Riconoscimento, Reciprocità e Relazione. Etica vuol dire avere capacità di ascolto e di empatia, ed avere anche il coraggio di subire il giudizio della gente.

Il nostro primo augurio, politicamente corretto, vada a **Titti Bufardecì**, che smessi i panni di Radames nell'Aida, possa camminare più spesso a piedi tra la gente più umile e povera di questa città, per ascoltare i veri bisogni dei Siracusani che lo hanno votato e hanno sperato in un sindaco meno artificioso e inautentico. Il Natale ha un grande pregio, quello di evocare un luogo dell'anima da tutti dimenticato che si chiama coscienza. Tuttavia, con estrema incoscienza, ci va di ricordare ancora una volta, con un lazzo e un motteggio, gli attori che hanno animato la scena del presepe di questa città durante il 2006 sperando che il 2007 non finisca nuovamente a tarallucci e vino...



Il 2006 è agli sgoccioli. Gli auguri de "I Fatti" alla "classe dirigente", ai nani e alle ballerine

Auguri ai colleghi giornalisti di Siracusa, frequentatori di mezzani e abitanti assoluti della terra di mezzo. Auguri alla moltitudine di Vigili Urbani che popolano Siracusa, con la speranza che possano dare un senso alla loro divisa. Auguri a **Ferrazzano** che da consulente alla viabilità sogna una divisa da assessore ai Vigili Urbani. Auguri a **Fabio Granata**: smaniante e borioso come don Chisciotte della mancia. Auguri a **Lino Elicona** Sancho Pancia, fido scudiero. Auguri al turismo di Siracusa, agli alberghi a cinquestelle che convivono con i mille camper che esalano aromi arabi, offrendo panini con la carne di cavallo. Auguri a **Mariella Muti** sottointendente. Auguri a **Sebastiano Lo Monaco** come Gloria Swanson nel viale del Tramonto. Auguri a **Claudio Aprile** per il quale sogniamo la ribalta del Teatro Greco nei panni di Sansone con i Filistei. Auguri a **Rita Frontino**, no limits. Auguri a **Glauco Reale** siracusa-



all'opposizione che è come l'isola che non c'è. Auguri a **Foti** e a **Nicita**, nemici amici. Auguri a **Fausto Spagna**, higlander. Auguri ad **Uccio Bono** e alla autostrada lastricata di buone intenzioni. Auguri a **Stefania Prestigiacomo** e alle opportunità pari e dispari di Siracusa. Auguri ad **Antonio Rotondo**, teres atque rotundus. Auguri a **Salvo Sorbello**, consiglieri mannaro. Auguri a **Nuccio Cappadona**, Totò suum. Auguri a **Mirko La Corte** e a **Zul**. Auguri a **Pippo Zappulla**, lanterna rossa. Auguri a **Giancarlo Confalone**, solo contro tutti. Auguri a **Nuccio Gemma**, penna e spillo. Auguri a **Mario Cavallaro**, cum Granata salis. Auguri ad **Enzo Bosco**, volli sempre volli, fortissimamente volli. Auguri ad **Enzo Vinciullo**, l'altra alleanza. Auguri a **Maurizio Scillo**: in preda ad una crisi di nervi, un classico. Auguri a **Marianna Cirone di Marco** a cui Consiglio e Marziano hanno raccomandato "di non fare più film", o meglio di fare solo quelli della Film Commission. Un bacio e un abbraccio col cuore in gola ad **Agata Ruscica** detta "alla Provincia per sempre", bacio e abbraccio anche ad **Angela Barbagallo**, ci mancherebbe. Auguri al duo **Castania Bonavita** conosciuti come "a Franconforte per sempre". Non dimentichiamo poi **Jano Sbona**, "il politico ignoto di Melilli" e il sindaco **Pippo Sorbello** inteso come "non lascio tracce" nell'ambiente politico non solo millilese. Auguri a **Re Artù Linguanti**, l'unico della Confesercenti che ancora punta su Titti/Don Rodrigo, in gran segreto ovviamente. Ha una bella idea su "Mazzarona questa lazzaronna" il capostipite dei **Mangiafico**, **big Pippo**. L'idea a lui piace. Lavora invece a un piano di sviluppo sostenibile per Mazzarona/lazzaronna (anche lui?) l'erede al trono, **Salvatore Mangiafico**. Ancora auguri all'amico **Carmelo Miduri** per la sua ultima opera "Marziano: dalla creazione ai giorni nostri", e auguri a **Gregorio Valvo** che presto darà alle stampe la sua ricerca dal titolo "Psicologia umana e animale del politico siracusano". Auguri anche all'irricoscibile **Paolo Gianiracusa** "che non graffia più" e non canta nemmeno una volta al giorno "i borghesi sono tutti dei porci, più sono grassi, più sono lerci". Una bella scrollatina ad **Egidio Ortisi** che continua a combinare casini, dopo quello dell'autonomia ora riesce anche a dire che all'Inda va tutto bene: ma dove vive? Florida è forse in Australia? Comunque auguri anche lui, Egidio alla fine è un amico, imborghesito, ma sempre amico è. E ora basta. Auguri a chi non abbiamo menzionato, ma che non abbiamo dimenticato. Per fortuna, la scrittura non arrossisce.



Messina: Scorretto, ma scontato che Carta, Vinciullo e Fi cittadina avevano già scelto di votare Italia

Ferdinando Messina hai fatto bene a candidarti sindaco o era meglio valutare meglio i compagni di viaggio?

Ho fatto bene ad accettare la candidatura a Sindaco della mia città. Per me è stato un onore ed ho vissuto la campagna elettorale con la piena consapevolezza di chi fossero i miei compagni di viaggio e del loro valore "etico". Un saggio consigliere comunale di Siracusa ad alcuni di loro li avrebbe apostrofa- ti "carte soggette".

Che idea ti sei fatto di Carta, Alessandro e Roberto Di Mauro, Peppe Germano, Bonafede e tanti altri che in teoria ti avrebbero dovuto sostenere?

Non è mia abitudine esprimere valutazioni su singole persone. Cosa diversa è esprimere giudizi su azioni politiche assunte dai partiti e movimenti di centro destra in occasione della competizione elettorale di Siracusa. Nella fase preparatoria per la scelta del candidato Sindaco del centro destra:

Udc, lista Bandiera e Civico 4 hanno deciso di non aderire al cartello;

Mpa e Siracusa Protagonista in zona "Cesarini" grazie alla mediazione del presidente Renato Schifani e del segretario regionale F I Marcello Caruso hanno sottoscritto l'apparentamento senza grande convinzione e con poco trasporto verso il candidato sindaco.

Il risultato è noto a tutti.

Come Forza Italia a modo suo ti ha sostenuto Riccardo Gennuso, oggettivamente troppo inesperto e oggettivamente impreparato per affrontare una battaglia di questo tipo. O no?

L'on Riccardo Gennuso parlamentare regionale di Forza Italia ha sostenuto con energia la candidatura di un siracusano del proprio partito alla carica di candidato Sindaco di Siracusa.

La classe dirigente cittadina di Forza Italia si è disinteressata ed in alcuni casi ha deciso di assumere altre scelte.

Il governatore Schifani, anche lui Forza Italia, ha fatto il portatore che finge di sostenere la vara, nei fatti la sua dichiarazione sulla



CamCom pro Catania ti ha dato un colpo durissimo

Il presidente Schifani, uomo di Stato già presidente del Senato, prima di rappresentare il proprio partito n.q. Il presidente della regione è tenuto a rappresentare gli interessi dei Siciliani e di questo non ho alcun dubbio.

Italia fa finta che il consiglio comunale non c'è e d'altra parte si fa forte di un patto di ferro con Carta e l'avvocato Favi che è il suo mentore

Il Sindaco Italia ne prenderà atto. Esiste un Consiglio Comunale e che tra i 32 componenti del consiglio comunale c'è il sottoscritto che a tutti gli effetti di legge risulta componente del consiglio



comunale quale "candidato sindaco non eletto".

Ferdinando Messina, amici di vecchia data dicono da tempo che da noi non c'era solo il Sistema Siracusa di Amara e Calafiore, ma c'è anche un Sistema Siracusa 1. Che ne pensi?

Troppi interessi insistono sulla città capoluogo ed il prestigio di amministrarla fa gola a tanti.

Io mi ricordo dei sistemi che si utilizzavano per giocare il totocalcio. Sento parlare in questi giorni del sistema Siracusa fondato sulla c.d. "Loggia Ungheria", pare che i giudici dopo anni di processi abbiano dichiarato l'inesistenza.

Gli amici del capo non dicono nulla sulla città, non fanno nessuna proposta, zitti e in fila per due. Qualche consigliere libero propone problemi come dire non decisivi e il Consiglio comunale fino ad oggi non ha deliberato nulla di importante

Sono fiducioso che la politica cittadina in consiglio ritornerà presto a ruggire.

Sul trasporto urbano Coppa Italia hanno affidato direttamente a Sais, ma c'è una gara da fare anche se l'atteggiamento di Coppa Italia fa capire che Sais resta

Ho tutta l'intenzione di approfondire questo tema a me molto chiaro. La mobilità pubblica deve assicurare i collegamenti tra le zone extraurbane e la città. Tra le periferie è il centro. Sarò coerente con quanto detto in campagna elettorale.

L'assessore Gibilisco ha deciso: alla Playa si fa vela e sul tetto del mostro Talete riunioni sportive. Ma da dove quarzo spunta tutto questo potere? Qualcuno gli spieghi che le scelte le fa il Consiglio comunale e che lui è appena un assessore senza nessun riscontro a livello di consenso elettorale

Il Campione Olimpionico Gibilisco, forte della sua tenacia agonistica, sta lavorando ai piccoli problemi della città con grande entusiasmo. Giuseppe Gibilisco spesso interviene su problemi prodotti dall'amministrazione Italia di cui lui oggi è assessore. La sua opera è in totale discontinuità con l'amministrazione, forse sarebbe stato un buon assessore della mia giunta.

Ancora nessun a Siracusa sa chi fa le scelte del PNRR, chi viene incaricato di architettare, chi viene incaricato di affidare, chi sceglie le strade da rimettere in sesto. C'è aria di clientelismo. Esempio? Tutto a Belvedere perchè c'è l'assessore Pantano (riconfermato nonostante tutto) e i voti poi sono del capo..

Il Consiglio Comunale a breve sarà chiamato ad esprimersi sulla prima variazione di bilancio, stiamo studiando il contenuto ed eventuali correttivi, sarà la prima verifica in quanto ho già notato lo spostamento e l'inserimento di somme in entrata e in uscita con destinazione PNRR.